



In questo numero

BOLLETTINO n. 22 del 23 gennaio 2010

1. **Gita a Padova**
(23-01-2010)

Sabato 30 gennaio 2010 ore 10,30

Inaugurazione della nuova sede del Distretto

Siamo tutti invitati a visitare la nostra nuova casa!

Sede Permanente della Segreteria del Distretto 2050

Via Gorra 53/55 – 29122 Piacenza

Tel. 0523 593210 Cell. 334 9338101

RC CASTIGLIONE STIVIERE ALTO MANTOVANO

23 gennaio 2010

Sede Padova – Gita del Club

Tema **Visita alla Mostra “Telemaco Signorini e la pittura in Europa” ed alla “Cappella degli Scrovegni”**

CLUB PRESENTI	SOCI PRESENTI	SIGNORE/I	OSPITI
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE E ALTO MANTOVANO	11	10	4
TOTALE PRESENTI	25		

Soci presenti Giancarlo Barbieri, Enzo Braghini, Giorgio Colletto, Giorgio Finadri, Giovanni Fondrieschi, Rolf Kissing, Federico Pelloja, Graziella Rigon, Alessandra Seneci, Giulio Sereni, Luigi Zangani

Signore/i Presenti Carla, Franca, Vanna, Lidia con Elisa, Maddalena, Mariangela, Paola, Anna, Maraly

Ospiti Signori Bianchi, Signori Sgarbi

Partiamo in un discreto gruppetto alle 8.30 da Castiglione in pullman. L'autostrada è libera ed alle 10.30 siamo già arrivati Padova, dove ci attende la nostra guida SILVIA.

Iniziamo subito un breve tour del centro storico, toccando i punti più significativi del città: Prato della Valle, la Basilica del Santo, Palazzo Zabarella.

PRATO DELLA VALLE - è la più grande piazza della città di Padova e d'Italia ed una delle più estese d'Europa con una superficie di 88.620 m². La configurazione attuale risale alla fine del XVIII secolo ed è caratterizzata da un'isola ellittica centrale, chiamata isola Memmia (20.000 m² circa), circondata da una canaletta sulle cui sponde si trova un doppio anello di statue.

In periodo romano ed altomedievale l'area era nota come Campo di Marte o Campo Marzio perché destinata, tra le altre funzioni, a luogo di riunioni militari. Successivamente l'area fu indicata sia come “Valle del Mercato”, per i mercati e le fiere stagionali che qui avevano sede, sia come “Prato di Santa Giustina” in relazione alla presenza dell'omonima chiesa.

Nel Campo di Marte, antico nome di Prato della Valle, si affacciavano importanti edifici come il teatro, chiamato Zairo, sul lato est e secondo alcuni storici anche il tempio della Concordia e il circo della città.

BASILICA DEL SANTO - La **Basilica di Sant'Antonio**, conosciuta dai padovani semplicemente come "*il Santo*", è la più importante chiesa della città e una delle più grandi e visitate al mondo. In essa sono custodite le reliquie di Sant'Antonio di Padova.

La piazza antistante ospita il monumento equestre al Gattamelata di Donatello. A tutt'oggi la chiesa è una delle sole 4 appartenenti allo Stato Vaticano non site nella capitale, ed è soggetta alla sua giurisdizione. Tra le altre ricordiamo il Pontificio Santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario di Pompei, la Basilica della Santa Casa a Loreto in provincia di Ancona, la Basilica di San Francesco ad Assisi in provincia di Perugia.

Il corpo del santo era stato sepolto, come da suo desiderio, nella chiesetta di Santa Maria Mater Domini, accanto al convento da lui fondato nel 1229. È questa chiesa il nucleo da cui parte la costruzione della Basilica, che la ingloba come *Cappella della Madonna Mora*. La costruzione della basilica comincia probabilmente già nel 1232, un anno dopo la morte di Sant'Antonio da Padova, e si protrae fino al 1310. Modifiche all'assetto della Basilica si prolungano fino al XV secolo.

È caratterizzata da una perfetta armonizzazione di diversi stili: la facciata a capanna romanica; i contrafforti che si sviluppano fino a diventare archi rampanti che, in parallelo, scandiscono con regolarità lo spazio e le cupole in stile bizantino. I campanili richiamano, poi, quelli di San Marco a Venezia.

PALAZZO ZABARELLA - Visita alla mostra "Telemaco Signorini e la pittura in Europa" - Accompagnati dalle nostre bravissime guide culturali Silvia e Nicola, ci dividiamo in due gruppi per la visita alla Mostra,



Il nostro Gruppo (Foto: Graziella Rigon)



Prato della Valle (Foto: Giorgio Finadri)



Basilica del Santo

dove abbiamo l'opportunità di vedere raccolti i principali capolavori del Signorini, alcuni dei quali prestati da collezioni private.

Telemaco Signorini è stato uno dei massimi esponenti dei *macchialoli*, ma anche un artista internazionale. Lavorò a Parigi, ma anche in Germania ed in Inghilterra, tant'è che per questa mostra alcune opere arrivano addirittura da musei quali l'Hermitage di San Pietroburgo, l'Orsay di Parigi, il Puskin di Mosca.

Come recita la presentazione della Mostra, quella di Signorini fu una personalità composita. Fine intellettuale, affascinante conversatore, dandy raffinato e gradito ai salotti di mezza Europa, ma anche critico caustico, difficile, beffardo. Non gli mancarono i riconoscimenti ufficiali, ma le sue affermazioni taglienti e caustiche gli crearono anche molti nemici. In Italia e nel mondo di mostre su Signorini se ne sono fatte, ma nessuna come questa. Qui c'è tutto il Signorini che



Numerose le opere che dipingono il paesaggio. Ma i temi affrontati da Telemaco Signorini non sono stati solo quelli paesistici, anzi, egli è stato uno dei primi artisti a trattare argomenti sociali sgraditi e perciò invisibili alla critica. È il caso di "Bagno penale a Portoferraio" e ancor più della "Sala delle agitate al S. Bonifazio di Firenze", dove l'impostazione obliqua della prospettiva, l'ampiezza e l'altezza dello squallido stanzone, le anonime e ammassate figure delle povere dementi che si stagliano su una parete giallastra, rendono terribilmente drammatico il concetto della reclusione umana.

Un quadro che non a caso susciterà l'ammirazione di Degas nel corso di una visita, compiuta nel 1875, allo studio di Signorini.

Una mostra ben allestita, tutta da vedere più che da raccontare, dove abbiamo potuto ammirare il sapiente uso dei colori e l'incredibile magia dei giochi di luci ed ombre, che caratterizzano le opere di questo artista.

CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI – Dopo esserci rifocillati ben bene con un ottimo pranzo alla *Trattoria*

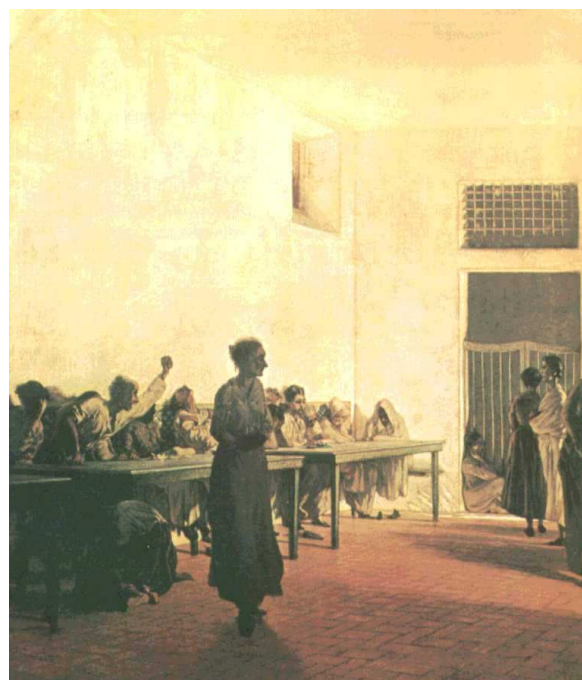


Il ciclo pittorico della Cappella è sviluppato in tre temi principali: gli episodi della vita di Gioacchino e Anna, gli episodi della vita di Maria e gli episodi della vita e morte di Cristo. Nella fascia sottostante gli affreschi, una serie di riquadri illustra le allegorie dei Vizi e delle Virtù.

Un capolavoro che toglie il fiato, assolutamente da vedere!

Soddisfatti della bella giornata trascorsa in amicizia, alle 19.30 rientriamo a Castiglione, non mancando di rivolgere un ringraziamento particolare a Graziella per l'impeccabile organizzazione!

conta, come *L'alzaia*, capolavoro del 1864, dove alcuni uomini sono raffigurati nello sforzo bruto di trascinare, piegati dalla fatica, un naviglio che nel quadro non compare ma di cui si intuisce la resistenza. L'opera arriva a Palazzo Zabarella dopo essere passata ad un'asta londinese dove è stata aggiudicata per 4 milioni di euro, prezzo mai raggiunto da un artista italiano di quegli anni.



dei Porteghi, locale caratteristico della città, abbiamo concluso la giornata con la visita alla Cappella degli Scrovegni, che ospita il celeberrimo ciclo di affreschi di Giotto dei primi del XIV secolo, considerato uno dei capolavori dell'arte occidentale.

La Cappella fu fatta costruire ed affrescare tra il 1303 e i primi mesi del 1305 - a beneficio della sua famiglia e dell'intera popolazione padovana - da **Enrico Scrovegni**, ricchissimo banchiere padovano. Presenta un'architettura molto semplice: una pianta rettangolare con volta a botte, sulle cui pareti lisce Giotto stese gli affreschi, organizzati in quattro fasce formate da pannelli, in cui si narrano gli episodi, divisi da cornici geometriche.